

→ **Si contano i danni** Il premier Papadimos avvia un'inchiesta sulla dinamica degli incidenti

→ **Rabbia popolare** Solo una minoranza «gli incappucciati», in piazza un milione di persone

Atene, il giorno dopo rimpasto di governo Si va alle elezioni

Il giorno dopo la guerriglia urbana e il voto del Parlamento sul memorandum 2, Atene prova a rimarginare le ferite e contare i danni. Rimpasto veloce per i ministri dimissionari e 45 deputati espulsi per il loro No.

TEODORO ANDREADIS

Settantaquattro arresti, centosettanta attività commerciali (bar, cinema, banche) date alle fiamme, 106 ricoveri in ospedale per ferite e problemi respiratori. È il bilancio, forse non ancora definitivo, della notte di scontri in piazza Syntagma, nelle vie prospicienti il Parlamento e in tutto il centro della capitale greca.

A fronte di duecento, circa, violenti a volto coperto, ci sono state decine e decine di migliaia di persone - c'è chi dice in tutto quasi un milione di persone sono scese in piazza durante il voto parlamentare non solo ad Atene ma anche a Corfù, Creta e Salonicco - hanno manifestato pacificamente, «mettendoci la faccia». Ieri pomeriggio un gruppo di giovani, autoconvocatisi tramite Facebook, si sono dati appuntamento fuori dal cinema Attikòn, distrutto dalle fiamme, per una mobilitazione simbolica e pacifica, il cui slogan principale è stato «noi non c'entriamo nulla con tutto questo», intendendo chiaramente i roghi e le molotov.

IL SINDACO E I DANNI

«I danni ammontano a decine di milioni, ci vorrà più di un mese perché molti negozi riaprano e alcuni, di certo, alcuni non ce la faranno» si fa sapere dal comune di Atene. La mobilitazione di Mikis Theodorakis, dell'eroe della resistenza Manolis Glezos, di giornalisti che hanno perso il lavoro a causa dell'opposizione alla linea della Troika e di registi che nei loro spettacoli, de-

nunciano l'inefficienza dei tagli, è stata una necessaria valvola di sfogo. E nelle polemiche del giorno dopo c'è anche quella su un gruppo di deputati sorpresi dai fotografi a seguire la partita del Panathinaikos invece del dibattito in aula.

Il primo ministro Loukàs Papadimos, si è incontrato con il ministro responsabile per l'ordine pubblico, Christos Papoutsis, per conoscere, nel dettaglio, i danni arrecati al patrimonio pubblico e privato, la dinamica degli scontri e mettere in atto misure di prevenzione per il futuro. Tutti sanno, però, che nella Grecia della crisi, queste intenzioni vanno oltre il limite dell'utopia. Nel frattempo, un gruppo di *hackers* che ha scelto di chiamarsi «Anonymous» è riuscito a entrare nei siti del ministero dell'Economia, dell'Interno e della polizia, lanciando il messaggio

«stop con l'Fmi, stop con l'intrusione nella sovranità popolare della Grecia!». E proprio la a sovranità popolare è ciò a cui fanno riferimento alcuni tra i più noti costituzionalisti del Paese - tra cui Ilias Nikolopoulos, Iorgos Kassimatis e Andreas Dimitropoulos - che in una loro dichiarazione giudicano incostituzionale il memorandum votato dal parlamento di Atene «perché si tratta del risultato di un chiaro ricatto da parte dei nostri creditori».

I tagli, come noto, malgrado le proteste e le defezioni, sono stati approvati, in Parlamento, con 199 voti su trecento. Ora si dovrà vedere come procedere, come tenere insieme le ragioni dell'economia e quanto imposto dall'Fmi, con la rabbia, la delusione popolare, l'impoverimento - mai così evidente - della classe media. Papadimos sembra prepararsi a

un mini rimpasto, per sostituire sei tra ministri e viceministri che lo hanno abbandonato. All'inizio si era parlato di un nuovo esecutivo con soli tecnici - sul modello Monti - ma l'ipotesi è tramontata quasi subito: il rimpasto sarà circoscritto e veloce, perché, a meno non ci siano clamorose sorprese, tra circa due mesi e mezzo, si dovrebbe andare alle urne. «Lo *swap* sui bond - ha dichiarato il portavoce del governo, Pantelis Kapsis - sarà concluso a marzo e le elezioni si potranno tenere da aprile in poi».

VOTO A PRIMAVERA

A premere in tal senso è il centrodestra di Nuova Democrazia a cui i sondaggi assegnano una percentuale del 31% facendolo diventare primo partito nelle intenzioni di voto. La delusione, tuttavia, per la decisione del suo leader, Samaràs, di votare il memorandum dopo mesi di «no duri e puri», è palpabile in molti suoi sostenitori, e potrebbe indebolirne il consenso. Sono quarantacinque i deputati socialisti, conservatori e quelli di estrema destra, radiati dai rispettivi partiti dopo il voto, per non aver sostenuto l'accordo sui tagli. Tutto il quadro politico è estremamente fluido. Ma la stragrande maggioranza dei greci, prima di tutto, spera che l'Europa si accorga - come pare abbia iniziato a fare - che le ricette, i cosiddetti «aiuti», vanno orientate al più presto verso un vero sviluppo. ♦

Ma i mercati reagiscono con soddisfazione Le Borse positive, gli spread in altalena

Chi non crede nelle Borse e nella finanza, di certo ieri ha rafforzato le sue convinzioni. Non c'è stata nessuna preoccupazione bensì un evidente ottimismo. La reazione dei mercati di fronte al dramma della Grecia è stata più che positiva, con una paradossale punta di euforia proprio nell'epicentro della vicenda. Infatti, il listino generale di Atene è addirittura decollato con rialzi che sono arrivati fino a sei punti percentuali ed una conclusione in progresso del 4,65%. Ma a chiudere con il segno più, seppur in modo molto più contenuto, sono state tutte le grandi piazze continentali. Francoforte ha segnato +0,68%, Parigi +0,34% e Londra +0,91%. Quasi ferma, inve-

ce, Piazza Affari, con l'Ftse Mib che ha segnato un +0,05%. Un esito determinato dalla convinzione che il via libera del parlamento greco all'ennesima manovra lacrime e sangue allontana il rischio di un "contagio" della crisi economica al resto dell'Europa.

Ma le contrattazioni azionarie non sono state l'unico elemento che ha messo in evidenza la reazione dei mercati alle vicende ateniesi. A riguardare terreno anche l'euro, che ha chiuso sopra quota 1,32 dollari. Un capitolo a parte, poi, va all'andamento degli spread. I differenziali fra l'interesse pagato dal Bund tedesco e quello degli altri titoli di Stato europeo era andato assottigliandosi nella

mattinata, anch'esso sotto la spinta delle notizie greche. Poi, nel pomeriggio, si è registrata una risalita poiché sono tornate a farsi sentire le preoccupazioni per una rinegoziazione del debito di Atene, con una perdita di valore dei bond ellenici superiore a quella fin qui prevista. Alla fine lo spread Btp/Bund, sceso fino a un minimo di 351, si è attestato sul livello di 367 punti base. Sempre in tema di bond, va segnalato il buon esito dell'asta del Tesoro che ha collocato titoli per complessivi 12 miliardi di euro, registrando tassi in calo. In particolare, per gli 8,5 miliardi in obbligazioni annuali il rendimento chiesto dal mercato è stato del 2,23% rispetto al 2,735% precedente. **M.V.**